

2-2010

formazione deve la stessa ragione di essere. Il testo lo ha ben focalizzato così da restituire al lettore con chiarezza e ampiezza intellettuale uno strumento insostituibile dell'arte di vivere.

Vanna Boffo

F. BACCHETTI (a cura di), *Attraversare boschi narrativi. Tra didattica e formazione*, Napoli, Liguori, 2010

Il testo si presenta come una raccolta di saggi, conferenze, svoltisi nell'ambito del corso di perfezionamento coordinato dalla prof.ssa Flavia Bacchetti, di incontri e riflessioni. Il titolo suggerisce un accenno alle *Sei passeggiate nei boschi narrativi* di Umberto Eco, sei microsaggi, correlati l'uno all'altro dalla stessa figura: il bosco come metafora della narrazione. Eco affronta in queste sei lezioni vari argomenti di narratologia, intrecciandoli con nozioni di semiotica, ermeneutica e persino linguistica. Il nucleo del saggio è il rapporto tra lettore, opera e autore con un particolare accento sui vari modi di leggere un'opera narrativa; Eco si situa sulla stessa linea lasciataci da Calvino in *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, nel quale indaga sulla presenza del lettore nei testi narrativi, e nelle sue ultime *Lezioni americane*. La lettura – come insegnamento/apprendimento – viene riletta alla luce della complessità e pluridimensionalità della società attuale e, proprio per questa la curatrice ha scelto di assemblare ottiche diverse e tra loro complementari per un'efficace analisi critica del *focus* tematico. Il volume si suddivide in tre parti. La prima di queste riguarda la didattica della lettura, a sua volta articolata in teoria, didattica della lettura e strumenti. Si rivela dunque indispensabile tener fisso l'obiettivo riflessivo ad essa relativo: qual è il significato della lettura? Lettura è sinonimo di cultura, di contestualizzazione all'interno della società attraverso la padronanza di codici plurimi e trasversali, e ancora sinonimo di valorizzazione, potenziamento di capacità cognitive, simboliche e proiettive. Bruno Rossi indica la lettura come «mezzo della e nella libertà» (ivi, p. 7) poiché è la conoscenza e interpretazione di segni che ci permettono e ci garantiscono libero arbitrio, vera essenza della nostra individualità. Lettura, prosegue Rossi, quale *atto intenzionale* che lega la motivazione alla comprensione. La riflessione teorica ci conduce attraverso gli studi di Bruner, Morin e Bateson. Narrazione, autoriflessione e mente sono per questi teorici fortemente connessi, sia che si parli di una *danza che crea* che di una *testa ben fatta, eco-organizzata*. Il funzionamento della mente crea rapporti intersoggettivi, connessioni relazionali che a loro volta rendono *abilitante* il soggetto rispetto al contesto di appartenenza e tutto questo attraverso la narrazione, elemento fondante formativo e auformativo nel contempo. Queste basi teoriche ci suggeriscono uno sguardo al passato e al ruolo che il libro ha avuto. Laura Vanni ha riscoperto per noi i Galatei che, a partire dal Cinquecento fino all'Ottocento, rappresentano il paradigma formativo della borghesia. Attraverso quei testi, rituali e codici, diventano parte del «dover essere» all'interno della società dell'epoca rispettando aspettative su un piano «sia reale che utopico-tensionale» (ivi, p. 36).

Questi presupposti storico- teorici indicano la scelta di una didattica mirata a stimolare e creare una sorta di *imprinting* alla lettura, un amore che affonda le sue radici in noi geneticamente. Come stimolare questa attitudine alla lettura? Ed ecco che i *boschi narrativi* diventano familiari al soggetto attraverso la presenza-mediazione dell'adulto sempre attento e critico, attraverso una lettura ad alta voce, parte-

cipata, animata, attraverso l'uso della grafica, del colore che rendono significato al significante e imprime nella memoria lettere apparentemente vuote. Lettura in famiglia, prima, a scuola, poi. È sempre la famiglia a offrire l'*input*, la scuola, già da quella del nido, potrà solo agganciarsi a un codice in *nuce*, a un approccio. Questa è la funzione terapeutica della narrativa è la ragione per cui gli uomini, dagli inizi dell'umanità, raccontano storie, che è poi la funzione dei miti: dar forma al disordine dell'esperienza (Eco, p. 107). Paul Valéry ci ricorda che l'uomo ha un bisogno connaturale di storie, di immaginifico. Enzo Catarsi e Angelo Nobile indicano nella lettura ad alta voce, lettura partecipativa, emotiva, empatica, la radice dell'incontro affettivo tra il bambino e l'adulto, e, dietro all'adulto, il libro. Una lettura che viene investita del potere di offrire una sorta di «impalcatura mediatoria» (Catarsi, *ivi*, p. 76) allo sviluppo dei processi cognitivi che sono alla base della comprensione del significato che il testo veicola. Valentino Merletti sostiene, a questo proposito, che le fonti a cui far riferimento per disporre di «energie fisiche, mentali e affettive per svolgere un compito così impegnativo», quale quello di formare nella e alla lettura, sono molteplici e non possono esaurirsi nel libro se non corredato da immagini al fine di creare un rapporto di necessità, fiducia, amicizia e relazione con il libro stesso fin dall'infanzia e per tutta la vita. Allora il libro non è più vissuto come un oggetto separato dalla propria esistenza, ma di essa ne è parte integrante ed espressione di essa. L'intervento di Paolo Borin ci ricorda che l'immaginazione è legata poi al mondo del fiaba, nella quale sogno, finzione e realtà spesso si confondono lasciando i confini sfumati, aperti a una personale interpretazione e ridefinizione. Ed è questa capacità ermeneutica uno degli obiettivi principi che la lettura potenzia; le immagini utilizzate nella fiaba rilanciano il significato stesso del contenuto espresso, ne costituiscono un valido supporto.

A questo punto il volume si apre alla disamina del panorama degli strumenti a nostra disposizione. Alessandra Anichini ci offre una descrizione puntuale degli strumenti digitali presenti nell'editoria scolastica, dall'ipertesto alla LIM mettendo in evidenza luci e ombre con estrema lucidità giungendo alla conclusione che tali strumenti devono affiancare, e non sostituire il libro, perseguendo l'obiettivo, sempre, di «appassionare alla lettura». E ancora dalle parole possiamo, come ricorda Chiara Lepri, ricavare giochi linguistici, *parole giocose* (Michele Frangipane, 1992). Dalla *Grammatica della fantasia* ai più vicini esperimenti dell'Oulipo, la parola viene messa al centro e destrutturata, ne viene cambiato il volto per dar vita a una nuova e originale struttura grazie a un'azione trasformatrice (*ivi*, p. 129).

Come non parlare, a questo punto, dei classici del Novecento e del ruolo che essi hanno avuto e devono avere tutt'oggi? Gianna Marrone indaga sul ruolo dei classici per eccellenza, i nostri *Pinocchio* e *Cuore*: dalla continuità delle tradizioni, dei messaggi all'innovazione dell'editoria per l'infanzia caratterizzata da una nuova fisionomia del libro per l'infanzia, da una cura particolare nella grafica, perfino nella scelta della copertina e, ovviamente, nei temi trattati finalmente così vicini al mondo dell'infanzia. La parte terza del volume dà voce agli autori, quali Anna Lavatelli, Freccia, D'Adamo, Innocenti, Caterina Gatti. Ciascuno con la sua peculiarità ci illustra le motivazioni che li hanno condotti a scrivere per l'infanzia, che al momento rappresenta, una fascia di lettori di notevole impatto numerico che muove un forte impegno dal punto di vista quantitativo dell'offerta editoriale al quale non sempre corrisponde un'elevata qualità dei progetti culturali e industriali che la supportano» (Bartolini-Pontegobbi, *ivi*, p. 234). Tra i diversi scrittori per l'infanzia segnaliamo la Lavatelli che, con una sorta di «decalogo», secondo la sequenza alfabetica, spiega analiticamente cosa si intende per «scrivere dalla parte dei bambini», rispettando e interpretando il

loro punto di vista. La scelta dell'alfabeto è dettata dal fatto che la scrittrice si rivolge a bambini che non sanno leggere, o che, al massimo, hanno da poco imparato a farlo; il loro primo approccio alla lettura sarà mediato dall'alfabeto, dalla Lavatelli definito «il grande incontro che cambia per sempre la loro vita, li trasforma da ascoltatori a lettori in proprio». (ivi, p. 251). «A» sta quindi per ascoltare, mettere cioè i bambini al centro, non al termine della filiera editoriale, «B» come biblioteche, «C» come classici, «D», dove si trovano le idee. Alla «R» campeggia Rodari, maestro indiscusso del rinnovamento linguistico finalizzato alla formazione del bambino come individuo, persona sociale, cittadino, più che mai attuale in questa società pluriculturale e globalizzata. La lettera che chiude questo insolito alfabeto della lettura è la «Z» associata allo *stare zitti*, sì, perché per leggere occorre silenzio, concentrazione, pensare e pensarsi dentro a ciò che stiamo leggendo affinché ogni parola sia rivestita di un significato, che il testo solo racconta e non impone, lasciando sempre spazio al *mio* significato, affinché quel libro, proprio quel libro sia stato scritto anche *per me*.

Il volume, per concludere, si presenta come un «viaggio» critico e formativo nel pianeta della lettura, che è sì «bosco», ma in cui la pista del narrativo ci parla, ci parla in molti modi e ci forma: e come soggetto e come formatori.

Teresa Cini

N. D'AMICO, *Storia e storie della scuola italiana. Dalle origini ai giorni nostri*, con prefazione di G. Tognon, Bologna, Zanichelli, 2010

Il testo di Nicola D'Amico. *Storia e storie della scuola italiana. Dalle origini ai giorni nostri* rappresenta, come sottolinea Tognon nella prefazione, un'opera imponente per quantità, ben 800 pagine, e qualità: per la ricostruzione puntuale e dettagliata delle vicende della scuola italiana, per la contestualizzazione storica e politica che percorre l'intero impianto del volume, per l'attenzione riservata alle finalità, alle procedure e ai metodi di insegnamento.

L'opera si compone di ben 44 capitoli, ognuno aperto da una breve introduzione che anticipa i contenuti delle pagine successive, arricchite, queste ultime, da schede biografiche, riguardanti eventi di particolare rilevanza storica e normativa, nonché l'architettura dei sistemi e l'ordinamento disciplinare.

Nel testo l'Autore appronta un articolato esame delle vicende della scuola italiana ponendole in relazione ai processi storici più generali: esamina l'evolversi dell'ordinamento del sistema, dello stato giuridico del personale, i temi dell'istruzione tecnica e professionale, di quella femminile, la questione del lavoro minorile, dell'edilizia scolastica, la nascita e lo svolgersi dell'associazionismo docente, dell'editoria e della pubblicistica scolastica e giovanile, l'affermarsi delle «scuole parallele»: letteratura, cinema e televisione. Restituendo così un efficace quadro di insieme dei processi educativi e formativi in Italia fino alla Seconda Repubblica, una narrazione che giunge al confronto politico in corso e ai termini di una questione nuova ma solo in parte inedita per una scuola come la nostra che ha già conosciuto grandi processi di immigrazione interni: l'accoglienza e la formazione dei nuovi cittadini.

Le ultime pagine sono occupate da una ricca bibliografia, da una cronologia essenziale dai provvedimenti governativi e costituzionali, da tabelle e grafici, ovvero «i numeri della scuola», da un indice dei nomi e dei temi trattati.

Il percorso ricostruttivo dell'autore prende le mosse da una efficace sintesi relativa alle origini della scuola italiana a partire dall'antichità greco-romana, dalle scuole pa-